

Condizione occupazionale e prima valutazione del fenomeno dell'emigrazione dei laureati dell'Ateneo di Cagliari

Mariano Porcu, Giuseppe Puggioni¹

Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari

Riassunto: Nel presente lavoro, facendo riferimento ad un campione di laureati nell'Ateneo di Cagliari nel 1999 e 2000, si analizzano alcuni aspetti delle condizioni occupazionali degli intervistati, i loro percorsi formativi *post-lauream* e le modalità di ingresso nel mondo del lavoro. Vengono, inoltre, presentate alcune prime evidenze sul fenomeno dell'emigrazione dei laureati.

Parole chiave: Indagine campionaria, CATI, laureati, emigrazione.

1. Premessa

Il tema dell'emigrazione dei laureati sardi è stato affrontato in un precedente lavoro facendo riferimento al dato anagrafico delle iscrizioni e cancellazioni dei laureati di età inferiore ai 36 anni (Porcu-Puggioni, 2003). Nel decennio 1992-2001, si era registrato che i laureati dei due Atenei della Sardegna al momento della laurea risultavano essere, per la quasi totalità (99%), residenti nell'Isola ma, per gli stessi, si registrava un quoziente emigratorio del 10% e un indice migratorio pari a -8,3%. Una tale risultanza, come si era avuto modo di sottolineare, doveva essere assunta come una valutazione solo approssimativa del fenomeno dell'emigrazione dei laureati sardi. Questo in ragione dei limiti della fonte utilizzata in quanto, presso le anagrafi, la registrazione degli eventi *iscrizione* e *cancellazione*, a differenza del movimento naturale, è vincolata alla decisione del migrante di trasferire la propria residenza. Tale decisione, come noto, non avviene di norma contestualmente allo spostamento ma è posticipata di un lasso di tempo anche non breve. Inoltre, poiché è necessario procedere preliminarmente all'iscrizione nel comune di destinazione, la cancellazione dall'anagrafe del comune di partenza può essere effettuata anche a distanza di mesi

¹ Il presente lavoro è stato finanziato nell'ambito del progetto "La ricerca di determinanti del rischio mediante analisi di segmentazione di campioni", cofinanziato dal MIUR. Coordinatore nazionale è Luigi Fabbris, coordinatore del gruppo di Cagliari è Giuseppe Puggioni.

dall'avvenuto trasferimento. Anche per cercare di superare tale limite, è stata condotta un'indagine su un campione di laureati dell'Università di Cagliari ed in questo lavoro, che ha come obiettivo quello di delineare un quadro di riferimento in cui inserire altri studi sui percorsi occupazionali dei laureati dell'Ateneo, si riferiranno alcuni risultati preliminari della ricerca.

2. L'indagine sui laureati dell'Ateneo di Cagliari. Alcune caratteristiche degli intervistati

Nel mese di novembre del 2003 è stato intervistato mediante questionario somministrato con metodo CATI un campione stratificato per Facoltà di laureati dell'Università di Cagliari (Porcu-Puggioni, 2003). Tale campione, costituito da 1112 unità rappresenta il 25% dei laureati con età alla laurea inferiore ai 36 anni che, secondo gli archivi amministrativi di Ateneo, risultavano aver conseguito il loro titolo negli anni solari 1999 e 2000².

Come evidenziato dalla Figura 1, il campione, rispetto alle caratteristiche età all'intervista, sesso, e diploma di scuola media superiore posseduto ha mostrato una buona sovrapposizione con la popolazione di riferimento. Considerando gli intervistati secondo la ripartizione nei gruppi di laurea³ Scientifico-Tecnico (SCT: Ingegneria, Fisica, Matematica, Chimica e Geologia), Economico-Giuridico-Sociale (EGS: Economia, Giurisprudenza e Scienze Politiche), Scienze-Vita-Salute (SVS: Medicina, Biologia, Scienze Naturali, Farmacia) e delle Scienze Umanistiche-Educative-Comportamento (UEC: Lettere, Lingue e Scienze della Formazione) anche la variabile età media alla laurea non risulta differenziarsi e si sovrappone al dato di popolazione (Tabella 1).

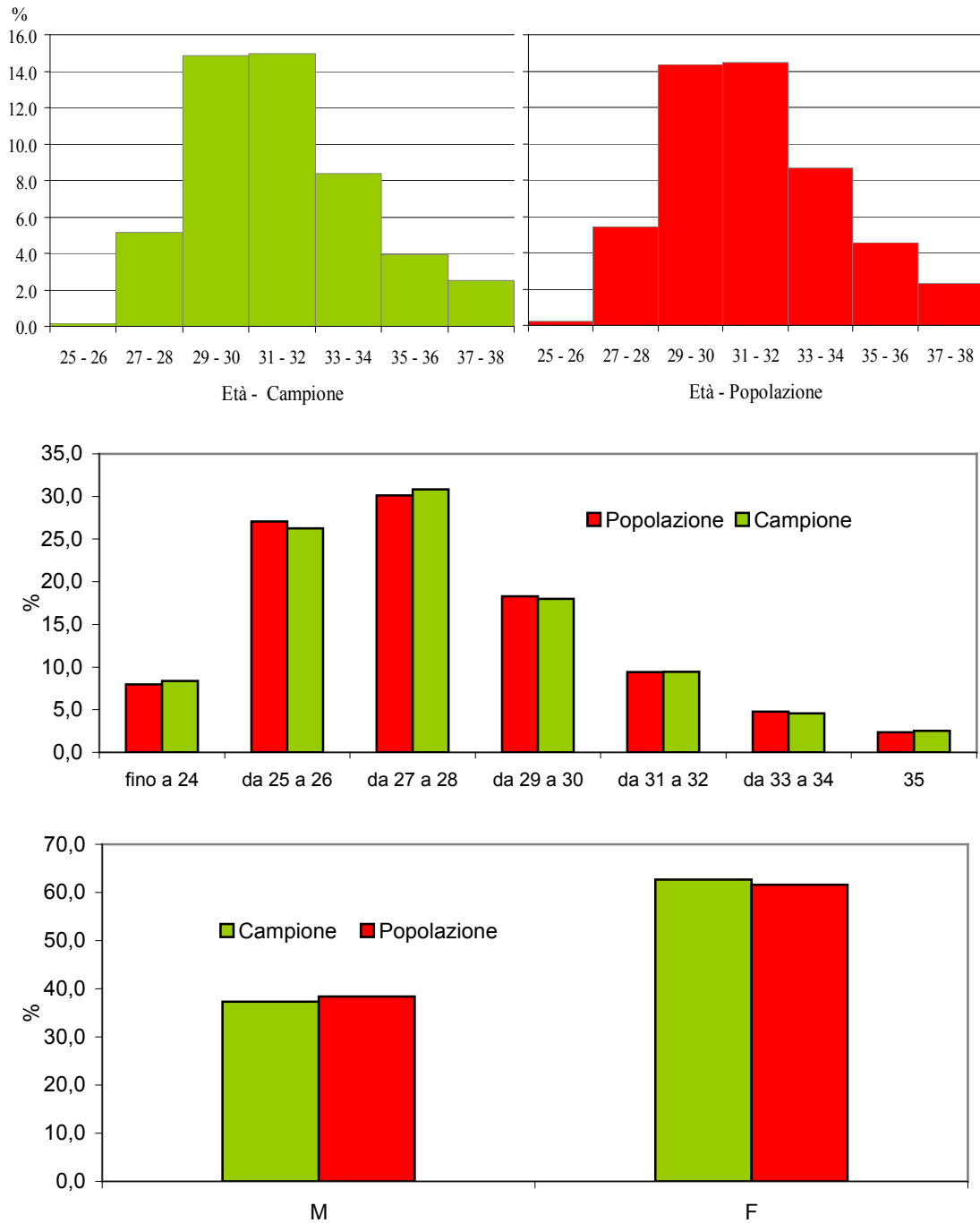
Tabella 1. *Età alla laurea per gruppi di Facoltà: alcune statistiche rilevate nel campione e nella popolazione*

Gruppi di Facoltà	Media	s.q.m.	M _e	Differenza interquartilica	μ (Popolazione)
EGS	27,78	2,64	28,00	3,00	27,78
SCT	28,37	2,74	28,00	4,00	28,11
SVS	27,52	2,47	27,00	3,00	27,75
UEC	27,72	2,94	27,00	4,00	27,52

² Sempre nel biennio 1999-2000, solo il 5% dei laureati risultava avere alla laurea un'età superiore ai 35 anni.

³ La classificazione della Facoltà/Corsi di Laurea dell'Ateneo è stata fatta sulla base della classificazione delle professioni fatta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Porcu - Puggioni, 2003).

Figura 1. Confronto fra le distribuzioni percentuali del campione e della popolazione di riferimento rispetto alle variabili età, sesso e titolo di studio



Sono stati intervistati, quindi, 415 laureati e 697 laureate. Con riferimento alla scuola superiore, il 62% dei rispondenti è risultato provenire dai licei classici (23%) e scientifici (39%) ed il 17,5% dagli istituti tecnico-commerciali.

3. Condizione professionale degli intervistati

Sul totale dei 1112 intervistati, 823 (74,0%) risultano essere occupati al momento dell'intervista; 150 laureati (13,5%) sono in cerca di occupazione e fra essi si contano 108 disoccupati e 42 in cerca di prima occupazione⁴. Tutti gli intervistati hanno avuto non meno di 34 mesi per trovare un'occupazione. Ben 137 (12,3%) sono gli intervistati che dichiarano di essere ancora impegnati in attività formative e solo 2 (0,8%) hanno riferito di non essere in cerca di lavoro. Classificando gli occupati rispetto al sesso risulta che i laureati maschi che lavorano sono il 78,3% del totale, contro il 71,4% delle donne. I maschi disoccupati sono il 7,5% mentre le femmine sono l'11,0%. Sono simili le percentuali di maschi (11,6%) e femmine (12,8%) che continuano la loro formazione *post-lauream*.

Considerando la Facoltà di appartenenza risulta che i laureati in Ingegneria (88,7%), quelli di Scienze della Formazione (84,9%), quelli di Farmacia (81,3%), quelli di Economia (77,3%) e di quelli della facoltà di Scienze (77,1%) hanno un tasso di occupazione più alto rispetto al complesso dei rispondenti. Il tasso di occupazione più basso si ha per i laureati della facoltà di Medicina che registra, al contempo, una percentuale del 76,8% di laureati che ha dichiarato di essere ancora impegnato nel proseguimento della propria formazione ("specializzandi").

Dopo Medicina (92,7% di laureati che hanno continuato a studiare), la facoltà che registra la percentuale più elevata di laureati che hanno continuato la formazione è Giurisprudenza (91,7%) con ben il 75,0% che si è impegnato nelle attività di praticantato legale. La facoltà di Lettere e Filosofia registra una quota parte di laureati che lavorano pari al 65,8%, e ben il 19,2% risultano essere i disoccupati contro il 9,7% del totale. Segue, quindi, la facoltà di Scienze Politiche con il 70% di occupati e il 18% di disoccupati. A livello di Ateneo si rileva una percentuale di laureati che dopo la laurea hanno proseguito gli studi pari al 64,8%. Le facoltà che in assoluto registrano il minor numero di laureati che hanno proseguito la formazione sono anche quelle che, almeno nel precedente ordinamento di studi (prima, cioè, della DL 509, ossia il cosiddetto "3+2"), fornivano, verosimilmente, la maggiore professionalizzazione dei propri laureati: Ingegneria con il 42,1% e Farmacia con il 43,7%.

⁴ Il tasso di disoccupazione generale in Sardegna, nel 2003, era pari al 18,5% mentre il tasso nazionale di disoccupazione per i laureati nella fascia di età 25-34 anni era di circa il 13,6% (ISTAT, *Annuario delle Forze di Lavoro 2003*).

Gli occupati, nella stragrande maggioranza (72,1%) lavorano in qualità di dipendenti. Solo per la facoltà di Giurisprudenza si ha una situazione quasi speculare: dipendenti 32,3% contro un 67,7% di liberi professionisti⁵. Va comunque tenuta presente anche la non piccola quota di ingegneri che svolgendo la libera professione, rappresentano circa un terzo del totale degli occupati dei laureati con questo titolo di studio.

Ben il 56% degli occupati svolge la propria attività lavorativa fuori dal comune di residenza. Rispetto al genere la quota parte dei maschi occupati fuori dal proprio comune risulta di circa 10 punti percentuali superiore a quella delle donne (49,2% contro il 40,4%). Rispetto alle facoltà quelli che maggiormente svolgono la propria attività fuori dal comune di residenza sono quelli delle facoltà di Scienze (70,2%) Farmacia (65,4%) Lettere e Filosofia (60,8%). Coloro che svolgono la propria attività nel comune di residenza sono, principalmente, i laureati in Giurisprudenza (44,8%).

4. I lavoratori dipendenti

I 593 occupati come lavoratori dipendenti nel 59,1% dei casi operano presso aziende private e per il 34,7% nel settore della Pubblica Amministrazione, settore questo che, in Sardegna, al censimento del 2001, assorbiva circa il 25% degli occupati.

Distinguendo fra le varie tipologie di contratto si rileva che il 49,1% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, il 26,6% a tempo determinato e un quinto (21,1%) sono i lavoratori para-subordinati o con contratti di lavoro "atipici". Il 3,2% di quanti dichiarano un lavoro alle dipendenze non è in grado di (o non vuole) specificare con quale tipo di contratto è regolato il rapporto di lavoro. Di tutti coloro che lavorano come dipendenti, solo l'1% dichiara di non avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (in sostanza, dichiara, seppur non esplicitamente, di lavorare "in nero").

Dalle risposte degli intervistati si evince che coloro che lavorano presso datori di lavoro privati hanno in prevalenza un contratto a tempo indeterminato (59,3%). Chi lavora presso la Pubblica Amministrazione ha, nel 44,7% dei casi, un contratto a tempo determinato. Le percentuali di contratti di lavoro atipici si equivalgono sia nel settore pubblico che in quello privato, interessando, in entrambi i casi, circa 1/5 del totale degli occupati.

I laureati dipendenti con contratti a tempo indeterminato si ritrovano maggiormente fra gli occupati provenienti dalle facoltà di Economia (74,5%), Farmacia (68,0%), Ingegneria (65,7%) e Giurisprudenza (51,6%). Viceversa, il lavoro precario o a tempo determinato lo si riscontra maggiormente per i laureati in Lettere (50,8%)

⁵ Non viene qui considerato il dato dei pochi occupati provenienti dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia che in 8 casi su un totale di 9 esercitano la libera professione.

e Scienze (40,5%). I laureati in Scienze della Formazione (45,6%), facoltà, questa, per la quale si era registrata una percentuale di occupati dell'85%, e in Lingue (36,0%) sono quelli per i quali prevalgono le modalità di lavoro atipico. Metà dei lavoratori "atipici" ha contratti di lavoro part-time, mentre quelli a tempo determinato sono in maggioranza (72,1%) occupati a tempo pieno.

Per quanto riguarda le modalità di reclutamento si rileva che nella Pubblica Amministrazione prevale come modalità il concorso (72,8%). Nel caso delle aziende private, le modalità di reclutamento più indicate dagli occupati sono il colloquio (65,2%) e la chiamata diretta (15,2%).

4.1 Chi ha trovato lavoro dopo la laurea

Degli 823 laureati che al momento dell'intervista dichiaravano di svolgere un'attività lavorativa, 756 (91,9%) avevano iniziato tale lavoro dopo il conseguimento del titolo; il 59,8% di loro dichiara di aver seguito dei corsi di formazione *post-lauream* e di questi il 74,7% ha affermato di avere completato tale formazione.

Fra i maschi il 52,2% ha proseguito gli studi; il 39,9% ha assolto gli obblighi di leva e fra questi ultimi oltre il 70% lo ha fatto dopo il conseguimento della laurea⁶. Nel complesso, il 71,8% degli occupati che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea è occupato come lavoratore dipendente. Solo per la facoltà di Giurisprudenza anche in riferimento alla categoria di chi ha conseguito la sua occupazione dopo la laurea, la percentuale si inverte a favore della modalità "libera professione" (70,7%).

In generale, per coloro che lavorano come dipendenti, si registra una percentuale di occupati nel settore privato pari al 66,1%; secondo le facoltà, la percentuale più elevata di lavoratori nel settore privato si ha per i laureati in Ingegneria (79,8%). Il 55,8% dei lavoratori subordinati lavora nei macro-settori di attività economica dei "servizi" (28,6%) e della "istruzione" (27,3%). Per tutte le facoltà prevale il lavoro subordinato in questi macro-settori, fanno eccezione gli ingegneri dei quali il 29,8% è impiegato nei settori manifatturiero e delle costruzioni e solo il 12,5% nel settore dell'istruzione.

5. I laureati che emigrano

Dei 756 intervistati occupati che hanno iniziato la loro attività lavorativa dopo la laurea, 80 (il 10,6%) hanno dichiarato di lavorare fuori dalla Sardegna; fra questi, circa

⁶ È presumibile che il periodo di leva possa avere influito sui tempi di inserimento nel mondo del lavoro; una prima analisi dei tempi di passaggio dall'università al lavoro dei laureati dell'Ateneo cagliaritano è stata proposta da Porcu-Tedesco (2004).

1/5 lavora all'estero. Per la quasi totalità (94%), i lavoratori "emigrati" lavorano come di dipendenti.

Più dei 2/3 di questo contingente sono rappresentati dai soli laureati in Ingegneria, in Scienze ed in Economia, che, però, nel totale dei laureati rappresentano solo il 44,3%. La Facoltà di Ingegneria, in particolare, genera professionalità che non solo sono assorbite dal mercato del lavoro regionale più di quelle prodotte dalle altre Facoltà, ma si orientano anche, per una quota non irrilevante, verso il mercato esterno.

Di un certo interesse è quanto è emerso dal confronto tra alcune caratteristiche dei laureati che lavorano fuori dalla Sardegna (definiti come *laureati emigrati*) con quelle di coloro che lavorano nell'Isola. Per ovvi motivi abbiamo limitato l'analisi ai laureati che provengono dalle tre facoltà (Ingegneria, Economia e Scienze) che hanno espresso la maggior quota parte di emigrati.

Come era nelle attese, il tasso di femminilizzazione dei laureati emigrati è più basso rispetto a quello dei laureati che lavorano in Sardegna: Ingegneria: 16%, Economia e Scienze: 140% contro, rispettivamente, il 25% e il 156%.

Considerando i laureati nel loro complesso, risulta significativamente superiore ($\alpha=0,05$) il voto di laurea degli emigrati rispetto a quello di chi lavora in Sardegna. Sempre nel complesso l'età alla laurea non sembra discriminare i due gruppi. Infatti, la differenza fra l'età media degli emigrati e quella dei residenti in Sardegna non risulta significativa ($p=0,408$).

Di un certo rilievo è il dato relativo al confronto fra emigrati e lavoratori locali sul giudizio espresso in merito alla coerenza o meno della laurea conseguita rispetto all'attività lavorativa svolta (Tabella 3): solo l'11% degli Ingegneri che lavorano

Tabella 2. Confronto fra le distribuzioni dei laureati che lavorano in Sardegna e fuori dalla Sardegna secondo la femminilizzazione, il voto medio di laurea e l'età media alla laurea

Facoltà	Laureati che lavorano in:	
	Sardegna	Fuori dalla Sardegna
	F / M x 100	
Ingegneria	24,5	16,0
Economia	127,3	140,0
Scienze	213,1	140,0
	Voto medio di laurea	
Ingegneria	104,0	105,8
Economia	102,9	106,2
Scienze	106,0	106,7
	Età media alla laurea	
Ingegneria	28,4	27,8
Economia	27,7	27,3
Scienze	27,5	27,2

Tabella 3. Confronto fra le distribuzioni di laureati che lavorano in Sardegna e fuori dalla Sardegna secondo la loro valutazione sulla coerenza fra titolo di studio e occupazione, sull'utilizzo delle competenze acquisite e sull'adeguatezza della preparazione

Facoltà	Laureati che lavorano in:	
	Sardegna	Fuori dalla Sardegna
	% incoerenza della laurea con l'attività lavorativa	
Ingegneria	11,1	28,6
Economia	18,2	27,3
Scienze	29,8	8,3
	% utilizzo delle competenze acquisite	
Ingegneria	93,4	74,1
Economia	95,9	83,3
Scienze	84,6	80,0
	% adeguatezza della preparazione	
Ingegneria	23,0	39,3
Economia	21,2	36,4
Scienze	32,8	41,7

in Sardegna la ritiene non coerente mentre tale opinione è espressa da circa 1/3 (29%) degli ingegneri emigrati. Una situazione opposta si ha per i laureati in Economia e in Scienze; fra questi, i lavoratori locali dichiarano non coerente il titolo di studio nel 23% dei casi mentre fra i laureati emigrati tale giudizio negativo è espresso solo dal 17,4% del totale.

Per quanto attiene all'utilizzo o meno nel lavoro delle competenze acquisite durante gli studi, la quasi totalità dei lavoratori locali (Ingegneria 93%, Economia e Scienze 91%) dichiara di utilizzarle; fra i laureati emigrati, invece, coloro che dichiarano di utilizzarle sono una percentuale sensibilmente inferiore, in particolare fra gli ingegneri (74%). Ciò pone il problema della coerenza dei *curricula* previsti nell'Ateneo cagliaritano rispetto alle esigenze del mercato del lavoro extra-regionale.

Una simile risultanza appare, almeno in questa prima analisi, contraddittoria rispetto alle risposte fornite alla domanda sull'adeguatezza o meno della preparazione acquisita. Infatti, circa il 40% dei laureati emigrati dichiara adeguata la preparazione ricevuta, i laureati che lavorano in Sardegna solo nel 23% (Ingegneria) e 26% (Economia e Scienze) dei casi sono, invece, di questo avviso. Simili evidenze, considerate congiuntamente propongono i due seguenti quesiti ai quali, tuttavia, allo stato attuale delle nostre ricerche, non si è in grado di dare risposta:

- Il mercato del lavoro, richiede per i laureati emigrati competenze diverse da quelle fornite dai percorsi formativi previsti a Cagliari?
- Al di là delle competenze richieste i laureati emigrati giudicano adeguata la loro preparazione poiché hanno modo di confrontarla con coloro che sono in possesso di lauree equivalenti?

Di un certo rilievo è anche il dato relativo al fatto che gli ingegneri emigrati dichiarano di essere in cerca di un'altra occupazione in misura maggiore degli ingegneri che lavorano in Sardegna (37% contro 31%). Per i laureati in Economia e Scienze, si ha una situazione differente: è sempre il 37% dei laureati emigrati che è in cerca di una nuova occupazione ma tale percentuale sale di oltre 10 punti (47,3%) fra i laureati che sono impiegati nell'Isola. Per tutte e tre le tipologie di laureati il motivo prevalentemente addotto per giustificare tale intenzione è riconducibile a fattori economici indicati o come unico motivo o associati ad altri. Se si fa però riferimento solo a coloro che lavorano fuori dalla Sardegna si è potuto notare che mentre per i laureati in Scienze ed Economia si ha sempre una percentuale prossima al 90% di indicazioni per i motivi economici, solo il 50% degli ingegneri sceglie questa opzione.

5. Conclusioni

L'analisi esplorativa dei dati provenienti dall'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati dell'Ateneo di Cagliari ha permesso, seppur in via di prima approssimazione, di pervenire ad alcune valutazioni sul fenomeno. In primo luogo va evidenziato il dato sul tasso di disoccupazione dei laureati sardi (nella fascia di età 25-34, rilevato al 13,5%) che si presenta in linea con il corrispondente dato medio nazionale e ciò, va ricordato, viene rilevato in una regione che ha sempre mostrato un tasso di disoccupazione generale sensibilmente più elevato rispetto alla media italiana. Il titolo di studio universitario appare, quindi, in grado di influire in maniera incisiva sulla possibilità di conseguire un impiego. Va precisato, tuttavia, che, come è emerso dall'analisi di questi dati, avere un'occupazione da laureato non significa che essa, in termini qualitativi, sia un'occupazione coerente ed adeguata al titolo posseduto.

L'altra evidenza che appare essere di un certo interesse è quella riferita al profilo dei laureati che per trovare un'occupazione hanno trasferito la propria residenza al di fuori della Sardegna. Il quadro che emerge è preoccupante non in termini strettamente quantitativi, quanto in riferimento agli aspetti qualitativi. Ciò perché gli emigrati laureati partono con una laurea dell'area tecnico-scientifica e, per di più, conseguita con una votazione più elevata rispetto alla relativa media dei corrispondenti occupati in Sardegna.

In un contesto quale è quello regionale che necessita che si proceda al potenziamento e ampliamento di efficaci politiche indirizzate a promuovere e consolidare linee di sviluppo economico moderno, una tale evidenza non può che essere valutata negativamente perché farebbe venir meno una importante quota di lavoratori di pregio ed elevata qualificazione.

Riferimenti bibliografici

- BOTTAZZI G. (1999), *Eppur si muove!*, CUEC, Cagliari.
- ISTAT (2004), *Annuario delle Forze di Lavoro 2003*, ISTAT, Roma.
- PORCU M., PUGGIONI G. (2002), Laurea ed abbandono universitario. Uno studio comparativo dei due eventi su un campione di immatricolati dell'Università di Cagliari. In: L. FABBRIS (a cura di), *LAID-OUT: scoprire i rischi con l'analisi di segmentazione*, vol.3, CLEUP, Padova: 25-40
- PORCU M., PUGGIONI G. (2003), Transizione Università – Lavoro. Analisi preliminare sui laureati della Sardegna nel periodo 1992 – 2001. In: M. CIVARDI (a cura di), *Transizione Università – Lavoro: la definizione delle competenze*, vol.4, CLEUP, Padova: 81-96
- PORCU M., TEDESCO N. (2004), Dall'Università al Lavoro: analisi dei tempi di passaggio dei laureati dell'Ateneo di Cagliari. in: E. AURELI CUTILLO (a cura di), *Strategie metodologiche per lo studio della transizione Università-Lavoro*, vol. 5, CLEUP, Padova: 281-296.
- TEDESCO N. (2002), Analisi di segmentazione di una coorte di immatricolati dell'Università di Cagliari. In: G PUGGIONI (a cura di), *Modelli e metodi per l'analisi dei rischi sociali e sanitari*, vol.2, CLEUP, Padova: 141-160

Occupational status of the graduates in the University of Cagliari and first assessment of the characteristics of the graduates that emigrate

Summary. *In this work an analysis on the occupational status of graduates from the University of Cagliari is presented. It comes with some evidences on their post graduate studies and the path followed to enter the job. Data come from a sample survey carried on in 2003. A first assessment of some of the characteristics of the graduates that emigrate is also presented.*

Keywords. *Sample survey, CATI, graduates, emigration.*

Stampato nel mese di Febbraio 2005
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Tipografia: Via Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 0498753496) tipografia@cleup.it
Redazione e Amm.ne: Via Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049650261) redazione@cleup.it
Libreria: Via Gradenigo, 2 - Padova (Tel. 0498071998) libreria@cleup.it
www.cleup.it